

# VILLA ARTEMISIA

Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante

## TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale* = *vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*).

I proverbi e le parole intraducibili sono scritti in maiuscoletto.

## ATTO I

Scena 1 - Ortensio *chatta* col computer mentre il maggiordomo lo serve

Ortensio) (*Entra col cellulare all'orecchio e con un computer portatile, aperto e funzionante, che appoggerà sul tavolo. Annuisce sorridendo e mentre parla schiaccia i tasti del computer.*)

Un momento, fammi capire... No, non è possibile, mia madre è in crociera sul Nilo non può venire a firmare... ti ho detto che non è possibile, è via per 15 giorni. È partita ieri sera, figurarsi.

(*Tutto impettito entra Fedele con un vassoio. Su questo vassoio ci saranno alcune spazzole per scarpe. Ortensio, continuando a parlare al telefono e trafficando col computer, lo vede e allunga prima una gamba e poi l'altra. Il maggiordomo, dopo un lieve inchino, senza parlare, coscienzioso gli spazzola prima una poi l'altra scarpa, impettito esce.*)

Ortensio) (*Sempre al telefono*) ... Sì, però restano sempre i supermercati.

(*Rientra Fedele con un vassoio e tazzina del caffè che porgerà cerimoniosamente. Esce.*)

Ortensio) (*Beve il caffè*) Un momento, guarda che le mie bustine di zucchero sono quelle più robuste di tutte... inoltre... va bene... e non voglio sentire parlare di sciopero... va bene, chiariremo quando arrivo. (*Spegne il telefonino, fra se*) Cosa si credono gli operai? Di comandare nella mia fabbrica! Gliela do io a quelli lì. Ora vado là e do loro una registrata di quelle giuste.

(*Mentre Ortensio prosegue a lavorare al computer Fedele andrà avanti e indietro, la prima volta terrà una giacca per le spalle e poi aiuterà Ortensio ad indossarla. La seconda volta avrà in mano 3 fazzoletti e sul braccio 3 sciarpe: gli farà scegliere ciò che preferisce. Entrerà infine una terza volta con due valigette 24 ore e tre orologi al braccio e gli farà scegliere anche fra quelli. Esce. Ortensio, quando sarà solo ad alta voce leggerà e scriverà le parole sul monitor, ispirato dai vari passaggi di Fedele.*)

*Scrive:* ...maggiordomo. Faccio il maggiordomo a Villa Artemisia

*Legge:* chissà come sei bello con la divisa da maggiordomo

*Scrive:* un maggiordomo è solo un maggiordomo

*Legge:* non vedo l'ora di conoscerti. Dobbiamo combinare un incontro

*Scrive:* sicuramente

*Legge:* vieni tu o vengo io?

*Scrive:* vengo io... appena ho una giornata libera

*Legge:* e se venissi io da te?

*Scrive:* no. Tu non venire...

*Legge:* perché?

*Scrive:* perché verrò io

*Legge:* quando?

*Scrive:* ti farò una sorpresa

*Pronto per uscire legge:* a presto Mago Merlino

*Scrive:* a presto Fata Morgana

Ortensio) Ci mancherebbe solo che venisse! (*Parlando fra se, controllando i documenti nella valigetta, o riponendo il portatile.*) Chissà come che è questa fata Morgana? Le ho detto che faccio il maggiordomo a Villa Artemisia. Non posso dirle subito che sono il figlio della ricca contessa Artemisia e che sono pieno di soldi. Se mangia la foglia che sono ricco, è belle e buona di montarsi la testa. (*Toccandosi le tasche.*) E le chiavi della macchina dove sono? che ho così fretta.

Fedele) (*Quasi gli legga nel pensiero, entra, porgendole.*) Ecco signor conte.

Ortensio) Grazie. Sicuro che c'è dentro tutto?

(*Fedele annuisce e va ad aprirgli la porta, Ortensio lo saluta ed esce con computer e valigetta.*)

Fedele) A stasera signor conte.

Ortensio) Ciao Fedele. A stasera.

Scena 2 - Mafalda riconosce Giordano e per vendicarsi chiede aiuto a Fedele

Mafalda) Fedele, (*entra vestita da cameriera*) Fedele, ascolta, devi farmi un grande piacere. Devi stare al mio gioco, ascolta, anzi, guarda (*accompagnandolo alla vetrata*) lo vedi quello?

Fedele) Quello? Quale quello? Ci saranno dieci omaccioni che girano attorno alla piscina.

Mafalda) Quello, quello con la camicia a righe.

Fedele) Ce ne sono due con la camicia a righe, uno col gilét e uno senza.

Mafalda) Quello senza gilét, quello col cappello. Lo vedi? Quello mezzo nascosto dietro la pianta (*descriversi l'attore - o alto o basso, o grande e grosso ecc.* )

Fedele) Quello imboscato dietro alla pianta? Lo vedo. E allora?

Mafalda) Quello è il mio Giordano

Fedele) Quale Giordano? Quel Giordano? (*Osservando con più attenzione dalla finestra.*) Ne sei certa? Sono passati venti anni.

Mafalda) Ti garantisco che è lui, guardalo bene.

Fedele) Potrei guardarlo fin a cavarmi gli occhi Mafalda, ma non ne caverei niente. Non l'ho mai conosciuto. Ne ho sentito parlare un gran tanto ma sarebbe la prima volta che lo vedo.

Mafalda) Ti garantisco che è lui. È proprio lui, sono più che sicura. È quel porcello di Giordano. Quel brutto porcello. Questa è l'occasione per vendicarmi. È un pezzo che aspettavo questa occasione.

Fedele) I cinesi dicono: fermati sulla riva di un fiume e aspetta, vedrai che prima o dopo...

Mafalda) Non c'è bisogno che me lo dicano i cinesi quello che devo fare, lo so da me. Adesso lo sistemo quel brutto porco mammalucco. Lui lì, venti anni fa, dopo 5 anni di fidanzamento mi ha mollato per sposare una piena di soldi.

Fedele) Lascia perdere Mafalda, sono passati 20 anni.

Mafalda) Lasciare perdere! Nemmeno per scherzo Fedele. Il "bello" ha voluto sposare la signora Gesuina brutta come l'orco ma con un padre pieno di soldi? E ora gli faccio proprio un bello scherzo.

Fedele) Se ha sposato una piena di soldi, sarà difficile fargli un bello scherzo. I ricchi di solito non ne hanno molto di senso dell'umorismo.

Mafalda) Quello lì non è più ricco. C'è stato anche sul giornale. Sono andati falliti 5 anni fa. *(Al pubblico)* Per me è stato lui a mandare tutto in malora. *(A Fedele)* Ad ogni modo, quel brutto porcospino di ANDALÙ, da padrone che era ha dovuto piegare la gobba ed andare a lavorare sotto gli altri.

Fedele) Come fai a sapere tutte queste cose?

Mafalda) L'ho sempre tenuto sotto controllo. Se tu sapessi da quanto tempo aspetto questa occasione. Però è necessario che tu mi regga il gioco.

Fedele) Reggerti il gioco Mafalda? Che dovrei fare? Cosa hai intenzione di fare?

Mafalda) Ascolta la mia idea. Gli faccio vedere la luna nello specchio e poi – a quel brutto lumacone senza guscio - gli pianto una bella pedata nel didietro. *(Fregandosi le mani contenta)* Non poteva capitarmi un'occasione più giusta di questa, con la signora contessa in vacanza in Egitto. Lui è sempre stato ambizioso, quando che si tratta di soldi poi, non ragiona più, non capisce più niente. *(Nell'avviarsi lo prende sottobraccio.)* Così, ora, gli farò credere che io sono...

Scena 3 - Giordano entra in villa per avvisare che tolgono la corrente elettrica

*(Escono. Nel frattempo Mafalda cambierà vestito e ne indosserà uno della contessa. Dopo qualche attimo di scena vuota Giordano entra dal giardino chiedendo "permesso", si guarderà attorno meravigliato dal lusso della stanza.)*

Fedele) *(Entra, con sussiego)* Signore? *(Scandalizzato gli osserva le scarpe)* Le scarpe! *(Disapprovando)* Le sue scarpe su questo pavimento! *(Col dito gli indica di uscire)* Fuori!

Giordano) *(Torna indietro a pulirsi le scarpe, rientra togliendosi umilmente il cappello)* Sono venuto a dirle che dobbiamo lasciare il cancello aperto perché dobbiamo andare avanti ed indietro. E sono venuto a chiedervi dove potremmo attaccare una prolunga per la corrente.

Fedele) C'è una spina proprio appena dentro il ripostiglio della legna.

Giordano) Va bene. *(Si avvia, poi torna sui suoi passi)* Guardi che il cancello resterà aperto, ma non stia a preoccuparsi, ci siamo noi a fare la guardia. *(Si avvia poi torna sui suoi passi)* Ah, può darsi che ogni tanto dobbiamo staccare il contatore. Si regoli se dovesse usare la corrente.

Fedele) Come mai dovete staccare il contatore?

Giordano) *(Guardandosi sempre attorno)* Abbiamo visto che nei tubi che passano vicino alla piscina ci sono dei fili con la corrente elettrica. Sembra che ci siano state delle infiltrazioni di acqua, non c'è da scherzare con l'elettricità. Già che ci siamo diamo un'occhiata e se serve aggiustiamo anche quelli.

Fedele) Va bene.

Giordano) Però dobbiamo tirare giù l'interruttore del contatore.

Fedele) Va bene.

Giordano) E si ricordi però che quando togliamo la luce non suona il campanello. Se sta aspettando qualcuno ci stia attento perché può darsi che il campanello non suoni.

Fedele) Non stia a preoccuparsi per il campanello.

Giordano) Allora siamo a posto e vado a dirlo al mio capo. *(Si avvia sempre guardandosi attorno)* Che villa! C'è ancora la gente piena di soldi. *(Torna sui suoi passi.)* Mi scusi, ma di chi è questa bella villa?

Fedele) È la villa di una signora Contessa.

Giordano) Ma ci sono ancora al giorno d'oggi le contesse?

Fedele) Sì, ci sono ancora. E ne ha una proprio qui davanti ai suoi occhi.

#### Scena 4 - Mafalda per vendicarsi si trasforma in contessa

Mafalda) *(Che nel frattempo era entrata tutta elegante, avanza con stile e si rivolge al maggiordomo con autorità)* Maggiordomo, è pronta la macchina? devo andare a fare *(enfaticamente)* shopping.

Fedele) *(Riverente)* Certo signora contessa, guida lei la "porsche" stamattina o le chiamo l'autista?

Mafalda) Lascia stare l'autista, stamattina ho voglia di guidare. Le chiavi della macchina prego, *(porge la mano)* allora queste chiavi della macchina? *(molto autoritaria)* Quando che io parlo voglio essere ascoltata. Non mi fare dire le cose due volte se non vuoi essere licenziato su due piedi.

*(Fedele esce con un inchino per andare a prendere le chiavi della macchina. Restano soli. Giordano è senza parole. È intimidito, lui l'ha riconosciuta ma non è certo di essere stato riconosciuto.)*

Mafalda) *(Facendo finta con sorpresa di riconoscere Giordano)* Non mi conosci più Giordano? Ti sei dimenticato di me?

Giordano) Non ti ho mai dimenticata Mafalda. Solamente che non credevo di trovarti qui, in questa villa.

Mafalda) Villa Artemisia. Ti piace?

Giordano) Piacermi! Sono senza parole.

Mafalda) Senza parole proprio tu! E se ti dicessi che questo è mio? Tutto mio? Che sono padrona di tutto? Che fai? Ti trasformi in una statua?

Giordano) Questa villa è tua Mafalda?!

Mafalda) Sì. È mia. Vedi come che gira il mondo caro il mio Giordano. Ora le cose si sono rovesciate. Ora, sono io quella piena di soldi.

Giordano) *(Sempre con difficoltà a trovare le parole)* Ma... ma... come hai fatto a...

Mafalda) A diventare così ricca?! Semplice, caro Giordano...

*(Fedele rientra e con un inchino le porge le chiavi della macchina.)*

Mafalda) Te lo racconterò un'altra volta, ora non ho tempo. *(Al maggiordomo con sussiego)* La mia borsa prego.

*(Fedele gli fa cenno che non ha compreso e lei con gli occhi gli fa capire di andare. Fedele esce.)*

Mafalda) Che stavamo dicendo? Forse, che i soldi non fanno la felicità.

Giordano) Non fanno la felicità, vero, *(al pubblico)* ma sarà meglio piangere sul volante di una Porsche che sul manubrio di una bicicletta.

Mafalda) *(Prosegue col suo discorso)* Sai perché non fanno la felicità? Perché anche se sono piena di miliardi, sono sola, vivo da sola in questa grande villa.

Giordano) Ma... ma...

Mafalda) Ci sei stato solo tu nella mia vita.

Giordano) Ma... ma...

Mafalda) Non ho nessuno vicino. E avrei bisogno di un po' di compagnia.

Giordano) Ma... ma...

Mafalda) *(Chiamando seccata il maggiordomo)* Fedele, e allora questa borsa? *(A Giordano)* Più che di compagnia, vedi, mi servirebbe la mano di un uomo per far rigare diritto la servitù. Mi servirebbe un uomo in questa casa.

Giordano) Gli uomini sono uomini. Non c'è nulla da dire. A volte basta la presenza di un uomo per far andare bene le cose.

Mafalda) Certo, io sono solo una povera donna piena di soldi. Vivo in questa grande villa. 15 stanze tutte per me. E non so nemmeno che farne. Sono qui da sola, a parte il maggiordomo, il segretario, il giardiniere, una cuoca e una cameriera.

Giordano) (*Guardandosi attorno*) Come sarà triste vivere così.

Mafalda) Spesso mi vengono le malinconie.

Giordano) Poverina!

Mafalda) Non ho mai voluto nessun altro che te (*ritrosa*) tu, solo tu mi sei rimasto nel cuore. E ora che ti ho ritrovato...

Giordano) Sì...

Mafalda) Magari noi due, potremmo ancora... io ti ho sempre voluto bene Giordano. Non ti ho mai dimenticato. Pensaci sopra (*indicando negligermente con la mano la stanza*) non ti piacerebbe venire a vivere qui con me in una villa simile?

Giordano) Certo che mi piacerebbe, però non posso. Tu sai Mafalda che io sono sposato.

Mafalda) Lo so, lo so. E vai d'accordo con tua moglie?

Giordano) Non molto, a dire la verità, continuiamo a litigare.

Mafalda) Se non andate d'accordo e continuate a litigare puoi anche lasciarla.

Giordano) Non è così semplice.

Mafalda) Che problemi ci sono. Tu ti licenzi e vieni a stare qui con me. Ho tanti di quei soldi che non so nemmeno dove buttarli, tu potresti aiutarmi a spenderli. Potrei darli in mano a te da amministrare. Devo darli in mano a qualcuno di fiducia, e di te, proprio per il bene che ci volevamo una volta, mi fido. Però è chiaro che devi venire a vivere qui.

Fedele) (*Sperando di aver capito bene, rientra con una valigetta 24 ore e la porge a Mafalda*) Prego signora contessa.

Mafalda) (*Con superbia a Fedele*) Grazie. (*Cambia tono*) Ciao Giordano, pensaci sopra a quello che ti ho detto. Però guarda che c'è già un altro in ballo, dovresti darmi una risposta prima di sera. Regolati.

(*Fedele va ad aprirle la porta e lei esce tutta soddisfatta facendogli l'occholino*).

Giordano) (*La guarda uscire, al pubblico*) Pensare che se lei è contessa io, ora, potrei essere conte. Che stupido che sono stato a non sposarla. (*A Fedele*) Saranno venti anni che non la vedevo.

Fedele) Davvero?

Giordano) Una volta abitavamo tutti e due nello stesso paese, poi io mi sono sposato e sono andato via. Però mi sono andati male gli affari.

Fedele) Mi dispiace signor Giordano che gli siano andati male gli affari.

Giordano) (*Sospettoso*) Come fa lei a sapere che io mi chiamo Giordano?

Fedele) Perché... perché... ho sentito prima i suoi... quelli lì fuori che la chiamavano.

Giordano) Ah, (*al pubblico*) credevo che la Mafalda le avesse già parlato di me. Ma no, non è possibile. Una contessa non va a raccontare certe cose ad un maggiordomo. (*A Fedele*) Ma lei, viene dall'Inghilterra?

Fedele) No, sono italiano. Però sono andato a scuola a Londra.

Giordano) Sono contento che lei sia un italiano come me, così ci si capisce meglio. Mi dica, la Mafalda come ha fatto a diventare così ricca? A diventare la padrona di questa villa?

Fedele) (*Inventando*)... ha ereditato.

Giordano) Ereditato da chi?

Fedele) (*Sempre inventando*) Da una sua zia, in America.

Giordano) Non sapevo che avesse una zia in America.

Fedele) Non lo sapeva nemmeno lei fino a che sua zia non è morta e lei ha ereditato. Le ha lasciato un sacco di soldi, un sacco di terra, qui e anche in America. Ne ha talmente tanti che non sa nemmeno lei quanti. Talmente tanti che sembra che cerchi un amministratore per amministrarli.

Giordano) Un amministratore?

Fedele) Per dirgliela tutta, la signora contessa più che di un amministratore ha bisogno di un uomo in casa. Però cerca uno di fiducia ed è difficile trovarne uno di fiducia al giorno d'oggi. Lei, non è tagliata per gli affari.

Giordano) Mafalda non è mai stata tagliata per gli affari.

Fedele) È per quello che a lei serve qualcuno che le amministri i soldi. Sono sicuro che questo tale avrebbe carta bianca.

(*Fuori scena, dal giardino, si sente una voce maschile che chiama seccata: Giordano, e allora? Vieni o venivi?*)

Giordano) (*Al giardino*) Vengo, vengo. (*A Fedele*) Devo pensarci sopra. È una decisione che non si può prendere così su due piedi. Devo pensarci sopra un momento, prima di decidere.

Fedele) Si spicci a decidere. (*Confidenziale*) Guardi che c'è già stato un altro che si è presentato per il posto di amministratore.

Giordano) Allora non c'è tempo da perdere (*esce*).

Scena 5 - Mafalda e Fedele - sembra che lo scherzo sia riuscito

Mafalda) (*Spia nella stanza, rientra tutta soddisfatta*) Come sono contenta. Che bello scherzo che ho fatto.

Fedele) Proprio un bello scherzo Mafalda. Però non so se ho fatto bene a tenerti corda. Poveretto, guarda che lui si licenzia per te.

Mafalda) E allora? Lascia che si licenzi, che resti ancor di più in braghe di tela. Così impara quello sporcaccione d'un beduino.

Fedele) Sì, però ricordati che quello sporcaccione d'un beduino ha anche una moglie e una famiglia.

Mafalda) E allora?

Fedele) Allora tu sei tutta matta. (*Cercando di dissuaderla.*) Quando che verrà a sapere che è uno scherzo, si troverà senza lavoro.

Mafalda) Meglio, così impara. È tutta la vita che aspettavo questo momento. Finalmente riesco a vendicarmi. Di lui e di quella brutta carampana di sua moglie.

Fedele) Sì, però se la contessa viene a sapere che ti sei fatta passare per lei, è capace di licenziarti.

Mafalda) Non può venire a saperlo. È partita ieri sera. È andata in vacanza sul Nilo, starà via 15 giorni.

Fedele) E vuoi farti passare per contessa per 15 giorni?

Mafalda) Ma no. Solo per oggi. E dopo, quando sarò riuscita nel mio intento, chi s'è visto s'è visto.

Fedele) Chi s'è visto s'è visto. E se ti vede il padrone? E se il tuo beduino, per caso, va dal padrone?

Mafalda) Il padrone è sempre in fabbrica, inoltre: non c'è mai stato nessuno che tratta col padrone. Il padrone ha altro cui pensare. Con gli operai e i fornitori trattiamo sempre noi: tu ed io. Tienimi corda Fedele per piacere. Sono venti anni che sognavo questo momento.

Fedele) Ma possibile che il tuo, chiamiamolo amico, non sappia che tu fai la cameriera. In paese sanno tutto di tutti.

Mafalda) Ma lui non sta in paese. Quella ditta non è di Brescia e lui non sa proprio niente. Lui viene da Brescia. Quando che si è sposato è andato a stare a Brescia. Sono venti anni che non ci vediamo.

Fedele) Ma lo sanno tutti che a Villa Artemisia vive la Contessa...

Mafalda) (*Interrompendolo*) Vive una contessa che potrei essere io. (*Girando su se stessa per farsi vedere*) Che mi manca? Non fare il pignolo, tienimi corda e basta. Non preoccuparti. C'è caduto come una mela cotta. (*Guardando dalla vetrata*) Beduino d'un beduino

#### Scena 6 - Giordano scambia Cirillo per un concorrente

(*Entra Cirillo con dei libri sottobraccio e vestito in modo stravagante. Si salutano.*)

Cirillo) Ciao cari. Fedele ti ho riportato i libri che mi avevi prestato. Cavolo, ho suonato per mezz'ora, ho idea che non vi funzioni il campanello, vi conviene controllare.

Fedele) Il campanello funziona, avranno staccato la corrente.

Cirillo) Cosa stanno facendo quei brutti omaccioni in giardino? Uno è stato così villano con me.

Fedele) Non farci caso Cirillo, sono gli operai della ditta che sono venuti a sistemare la piscina.

Cirillo) Cavolo, e come farà mai la signora contessa senza la sua piscina?

Mafalda) La signora Contessa è partita ieri sera per una vacanza di 15 giorni in Egitto. È andata a fare una bella crociera sul Nilo (*guarda dalla finestra*).

Fedele) E io per 15 giorni ho tutti i pomeriggi e tutte le sere libere.

Cirillo) Allora caro, stasera puoi venire al corso di yoga con me?

Fedele) Certo, stasera, e anche domani sera e anche dopodomani ancora. E potremmo andare anche al cinema. Sei contento? (*Idea*) Ma perché non vieni a stare qui con noi per questi 15 giorni? Che ne dici della mia idea?

Mafalda) La Contessa non c'è e suo figlio, il signor Ortensio parte al mattino e torna alla sera tardi.

Fedele) Sarebbe come fare una bella vacanza. Però una vacanza senza piscina.

Cirillo) Caro, che bella idea. Non mi interessa la piscina, io ho paura dell'acqua. Vado subito a fare le valigie.

Mafalda) Sta arrivando il beduino (*scappa fuori*).

Cirillo) Chi è che sta arrivando?

Fedele) Uno di quei brutti omaccioni che lavorano lì fuori. Non preoccuparti, è un povero pelabrocco.

Giordano (*Entra.*) Proprio lei cercavo...

Fedele) (*Interrompendolo seccato*) Signore, glielo ho già detto prima: le scarpe! Le sue scarpe su questo pavimento! (*Col dito gli indica di uscire*) Fuori!

Giordano) (*Torna indietro a pulirsi le scarpe, rientra togliendosi umilmente il cappello, al pubblico*) Se vengo qui a fare l'amministratore, non mi importa nulla se è andato a scuola a Londra, quello lo licenzio subito. È proprio antipatico.

Fedele) Se cerca la contessa, la signora contessa non c'è.

Giordano) Lo so che non c'è, ho sentito che andava a fare shopping.

(*Osserva incuriosito Cirillo che a sua volta lo osserva. Alla presenza di estranei Fedele e Cirillo useranno fra loro il lei e non il tu.*)

Cirillo) A fare shopping? (*A Fedele*) Cavolo, allora non so se è il caso di venire qui addirittura con le valige.

Fedele) (*A Cirillo*) Non si ricorda quello che ho detto prima della contessa?

Cirillo) Sì, ma ho idea di non aver capito bene.

Fedele) (*A Cirillo*) La signora contessa quando dice qualche cosa, è quello. Non si rimangia la parola.

Cirillo) Ma, il signore ha detto...

Fedele) (*A Cirillo*) Ne parliamo dopo. (*A Giordano*) Allora?

Giordano) Allora serve qualcuno che venga a dare un'occhiata alle pompe, è questione di due minuti, altrimenti non possiamo andare avanti col lavoro. (*Al pubblico*) Chi sarà questo qui? Non sarà venuto per fregarmi il posto di amministratore? Vuol già venire qui con le valige. Bisogna che prenda una decisione alla svelta. A quel che vedo non c'è proprio tempo da perdere (*esce*).

Fedele) (*A Cirillo*) Resta qui Cirillo che io torno subito e ti spiego (*esce seguendo Giordano*).

Scena 7 - Entra Chery-Fata Morgana e scambia Cirillo per il maggiordomo

Cherubina) (*Entra pimpante.*) Buongiorno, però credo che il vostro campanello non funzioni.

Cirillo) (*Raccoglierà qualcosa in terra o sistemerà un quadro, farà in modo, col suo gesto, di essere scambiato per un maggiordomo.*) Il campanello funziona, è che hanno staccato la corrente. Stanno facendo dei lavori alla piscina.

Chery) Non so se ho fatto bene ad entrare, ma ho trovato il cancello aperto e sono venuta avanti.

Cirillo) Ha fatto bene signorina. Però, se cerca la signora contessa: cavolo, non c'è.

Chery) Non sono venuta per la contessa, (*sorride compiaciuta*) sono venuta per te. Sorpresa, sorpresa, sorpresa.

Cirillo) Sorpresa di che cosa?

Chery) Chi sono io? Indovina indovinello.

Cirillo) Indovina indovinello - cosa c'è sotto il cestello?

Chery) Sotto il cestello? Spiritoso, hai sempre voglia di scherzare caro Merlino!

Cirillo) Merlino chi? Il mago?

Chery) Proprio il mago Merlino. Caro Merlino (*buttandogli le braccia al collo*) guarda che io sono la tua fata Morgana.

Cirillo) Fata Morgana? La smetta signorina. (*Al pubblico*) Cavolo, ce ne sono di matti al giorno d'oggi. (*A Chery*) Signorina, guardi che non siamo più al tempo di Re Artù. Siamo nel 2005.

Chery) Non sei contento di vedermi Merlino? Credevo di farti una sorpresa; (*allargando le braccia*) su, dammi un bacio?

Cirillo) Un bacio?! Signorina sta dando i numeri? Io non sono mago Merlino, come devo dirglielo signorina.

Chery) Sei tu il maggiordomo di Villa Artemisia.

Cirillo) No, io sono Cirillo, Art Director della casa di Mode “Primavera – per me – per te – per tutti”.

Chery) Vestito così ti avevo scambiato per il maggiordomo. Scusa, anzi, mi scusi, io cercavo il maggiordomo.

*(Fedele si pulisce le scarpe e rientra dal giardino.)*

Fedele) *(Che ha sentito l'ultima parola)* Chi è che cerca il maggiordomo?

Chery) Allora sei tu! *(sorride)* Caro, caro Merlino, io sono la tua fata Morgana *(lo abbraccia)*.

Fedele) Fata Morgana? Mago Merlino?

*(Fedele dopo un primo momento di sorpresa la scosta, ma lei non desiste, tenderà sempre di abbracciarlo mentre lui cercherà di sottrarsi alle sue effusioni.)*

Chery) Sorpresa! Sorpresa sorpresa.

Fedele) Sta dando i numeri, signorina.

Cirillo) Non far finta di non saper niente Fedele! Cavolo, da te una cosa simile non me la sarei mai aspettata! *(Butta sul mobile i libri e se ne va sdegnato)*.

Fedele) Che vai a pensare Cirillo, aspetta. *(A Chery)* Signorina la smetta di toccarmi per piacere. *(Cerca di rincorrerlo senza riuscirci)* Cirillo aspetta, senti, che sei andato a pensare...

#### Scena 8 - Chery crede di aver trovato in Fedele il Mago Merlino

Chery) Merlino, non ti è piaciuta la mia sorpresa? Non sei contento di vedere la tua Fata Morgana?

Fedele) Signorina, come devo dirglielo che io non sono il mago Merlino.

Chery) Questa è Villa Artemisia?

Fedele) Sì.

Chery) Tu sei il maggiordomo?

Fedele) A lei non deve interessare quello che sono io.

Chery) Ah no?

Fedele) No. Sa che le dico, che lei ora prende su la sua roba e se ne va da dove è arrivata.

Chery) *(Sedendosi)* Io di qui non mi muovo fino a che non salta fuori il mago Merlino.

Fedele) E dàgli con questo mago. Signorina *(tenta di rialzarla)* devo usare le maniere forti e sbatterla fuori a pedate nel didietro?

Chery) Che finezza: “Pedate nel didietro”. Le donne non si devono toccare nemmeno con un fiore.

Fedele) Signorina, non mi faccia perdere la pazienza e se ne vada con le sue gambe per favore.

Chery) Non me ne vado da qui fin che non è saltato fuori il mago Merlino (*si attacca con le mani alla sedia e non si sposta più. A nulla valgono i tentativi di Fedele, che la stuzzica, la pizzica, la minaccia. Chery è decisa a non spostarsi.*)

Scena 9 - Ortensio rientra e dichiara di essere il maggiordomo

Ortensio) (*Rientra*) Sciopero, tutti in sciopero e sono dovuto tornare a casa. (*Vede la scena*) Oh, che succede, Fedele che stai facendo?

Fedele) (*Ricomponendosi*) Sono dietro a buttare fuori di casa la signorina qui presente, dato che non vuole andare fuori con le sue gambe.

Ortensio) Chi è questa signorina?

Fedele) È una signorina che NON HA TUTTE LE FASCINE AL COPERTO. Dice che sta cercando Mago Merlino e lei è la fata Morgana.

(*Ortensio si gira di scatto a osservarla e fa per avvicinarsi. Fedele lo trattiene.*)

Fedele) Non stia ad andarle vicino. Non è pericolosa, ma non si sa mai, a me prima, per poco non mi graffiava gli occhi.

Ortensio) (*Al pubblico*) Come faccio a dirle che sono il figlio di una contessa? E se dopo si monta la testa? I soldi a volte fanno dei brutti scherzi. Prima di palesarmi voglio essere sicuro che sia sincera e che mi voglia per quello che sono e non per quello che ho. (*Di soppiatto spinge da parte Fedele facendogli capire di stare al gioco.*) Ascoltami e fa quello che ti dico. (*A Chery*) Cara Fata Morgana, sono io il tuo Mago Merlino, sono io il maggiordomo di villa Artemisia (*ad un Fedele stupefatto*) Comanda qualcosa signor padrone? (*Gli fa gli occhiacci per fargli capire che è una cosa importante e che deve stare al gioco.*)

Fedele) Veramente... veramente... (*Assumendo ed imitando l'atteggiamento del padrone*) Caro maggiordomo, ora io mi ritiro in biblioteca. Le sarei grato se nessuno venisse a disturbarmi (*nell'uscire al pubblico*) Menomale che la signora contessa è via per 15 giorni (*esce*).

Chery) Lui è il padrone? Di sicuro è un villano rifatto. Sarà anche un ricco, sarà anche un conte, ma ha i modi di un malghese. Lo sai che voleva mandarmi via a pedate nel culo?

(*Suona il telefonino di Ortensio.*)

Ortensio) Che mi dici! (*Rispondendo al telefonino*) Sì... no... sono appena tornato. (*Guardando Chery.*) Ora non posso muovermi... dovevi pensarsi sopra prima, CAN DELL'UVA... lo so che ci sono di mezzo gli scioperi... va bene, arrivo appena posso.

Chery) Dove devi andare ? A fare sciopero? Cosa c'entri tu con gli scioperi?

Ortensio) Veramente è che... è che faccio il sindacalista. Sono il rappresentante sindacale dei maggiordomi.

Chery) Che carica importante!

(*Suona ancora il telefonino di Ortensio. Mentre lui parla Chery si guarda attorno*)

Ortensio) È per questo che continuano a chiamarmi. (*Rispondendo al telefonino a denti stretti*) Pronto... sì... va bene... va bene... ti chiamo appena posso... ciao.

Chery) Che bella questa villa, e che parco! Te, mago Merlino, come maggiordomo dovresti saperlo: non è che ci sarebbe un posto di lavoro anche per me?

Ortensio) Tu vorresti venire a lavorare qui?

Chery) Non sono l'ultima arrivata: ho anche il diploma di ragioniera.

Ortensio) Qui per una ragioniera non c'è posto. E mai non ci sarà.

Chery) Pur di lavorare e di starti vicino mi adatterei a fare tutto. Non so, cameriera, guardarobiera, lavapiatti...

Ortensio) Non so se ti conviene venire a lavorare qui. Hai visto che canchero di padrone che c'è.

Chery) L'unica condizione che metterei è questa: il mio giorno libero deve essere lo stesso del tuo. Così potremmo andare a spasso insieme. A proposito, io sono Cherubina ma tutti mi chiamano Chery alla francese. E tu?

Ortensio) È meglio che continui a chiamarmi Mago Merlino.

Chery) Perché, non ce l'hai un nome un po' più serio?

Ortensio) Certo, ma perché vuoi togliere alla nostra storia quest'aria incantata. Un poco di mistero serve Chery. Tu continua a chiamarmi Merlino, con quella tua bella voce da fata che mi piace moltissimo.

Chery) È così che ti piace? (*Continuando a chiamarlo con voce dolce*) Merlino. Merlino. Merlino. – Merlino, non è che potrei fermarmi qui un qualche giorno? Che ne dici?

Ortensio) Non so, così su due piedi non saprei proprio. Pensavo che tu fossi venuta solo a trovarmi.

Chery) È perché se stiamo un poco insieme arriveremmo a conoscerci. Col computer non si riesce a capire bene con chi si ha a che fare. Però se ti dà fastidio o non c'è posto vado in cerca di una pensione per dormire.

Ortensio) Magari, forse, ci sarà anche posto.

Chery) Allora vado subito a prendere le valige. Le ho lasciate in macchina.

Ortensio) Valige! No, non si può, prima è meglio chiederlo al padrone.

Chery) Allora vado subito a domandarglielo (*si avvia*).

Ortensio) (*Cercando di fermarla*) Aspetta, aspetta che ne parliamo, e se ti dice di no?

Chery) Lascia fare a me (*esce*.)

Scena 10 - prima Giordano e poi Ortensio che non tratta con gli operai

Ortensio) Mi sembra un pochino sfacciata. Però, se vuol venire qui a lavorare come cameriera, si vede che i soldi non le interessano. Sembrerebbe una brava ragazza, semplice, carina...

Giordano) (*Entra dal Giardino*) Permesso... Buongiorno, mi scusi signore ma dovrei...

Ortensio) (*Scandalizzato gli osserva le scarpe*) Le scarpe! (*Disapprovando*) Le sue scarpe su questo pavimento! (*Adirato gli fa cenno di uscire.*)

Giordano) (*Torna indietro a pulirsi le scarpe e rientra*) Mi scusi signore, io sono l'operaio che...

Ortensio) Mi scusi lei, ma io non tratto con gli operai. (*Chiama*) Fedele!

Fedele) (*Entra guardandosi attorno indeciso*) Comandi signore.

Ortensio) Senti cosa vuole questo signore. (*A Giordano*) Aspetti un momento. (*A Fedele*) Dov'è ora la signorina?

Fedele) Sta curiosando in tutte le camere.

Ortensio) Sta curiosando in tutte le camere! E tu non le hai detto niente, non l'hai fermata?

Fedele) Con che autorità potevo fermarla. Credevo che avesse il suo permesso.

Ortensio) Quale permesso se io faccio il maggiordomo e tu sei il padrone. Non dimenticarti che con lei sei tu il padrone. Ora il signor conte sei tu, vuoi capirla sì o no (*molto seccato esce per andare da Chery*).

#### Scena 11 - Giordano si monta la testa e vuol licenziare Ortensio

Giordano) Chi è quello lì così maleducato che è andato via senza salutare?

Fedele) È... è... è il segretario della signora contessa.

Giordano) (*Al pubblico*) Come si vede che manca la mano di un uomo in questa casa. Serve un uomo per far filare la servitù. (*A Fedele*) Quante arie che si dà, sembra lui il padrone del vapore. Fossi io Mafalda uno così lo licenzerei subito.

Fedele) Non può licenziarlo.

Giordano) E perché?

Fedele) Perché... perché è uno troppo bravo nel suo lavoro.

Giordano) Sarà anche bravo ma è un grande antipatico (*imitandolo*) "io non tratto con gli operai" ma chi si crede di essere! È perché non sono stato pronto subito. Mi ha preso all'improvviso. Non sapevo chi fosse altrimenti gli avrei detto: "Ehi tu, bello-non tanto, un po' di rispetto per favore, guarda che io sono amico della contessa, è meglio che cali le arie". Però sono sempre in tempo per dirglielo. Lascia che mi venga sotto le sgrinfie e lo sistemo per le feste quella testa vuota di cardellino.

Fedele) Si calmi e lo lasci perdere. Le ha detto così perché lui ha altre cose cui pensare, le banche, le carte, le fatture. Ma, mi scusi, le serviva qualcosa?

Giordano) Sì, quando torna la Mafalda mi chiama per favore? Voglio parlarle insieme. Ho deciso.

Fedele) (*Curioso*) Deciso?

Giordano) Sì, mi licenzio e vengo a stare qui. Alla Mafalda a quanto pare occorre proprio uno che faccia filare la servitù.

Fedele) No, non stia a licenziarsi. Le donne a volte sono matte come le cavalle. E se cambiasse idea?

Giordano) Perché dovrebbe cambiare idea, è stata lei a proporlo. (*Con fare complice*) Mi ascolti signore. Devo farle una domanda sulla sua padrona.

Fedele) Non mi chieda niente, non voglio saperne niente. Io sono Fedele di nome e di fatto.

Giordano) Non stia ad inalberarsi. Volevo appena sapere che fiori le piacciono, che profumo adopera, a che ora si alza di solito, quelle robette lì, per comportarmi giusto. Sono passati 20 anni: chi si ricorda più!

Fedele) Signore, ascolti il mio consiglio, è ancora in tempo. Torni al suo lavoro e lasci perdere tutto.

Giordano) Lasciar perdere tutto! Ma lei signore, non fa il maggiordomo? E allora come si permette di darmi dei consigli. Perché si prende tutta questa confidenza con me. Anzi, sa che facciamo, d'ora in avanti mi deve dare sempre del lei. Iniziamo col passo giusto e non con quello sbagliato. (*Al pubblico*) Per il momento non gli dico nulla, ma se va avanti così, lui qui rischia di trovarsi su di una strada. Se mi fa saltare la mosca al naso non ci penso sopra due volte e licenzio anche lui. Come mi piace comandare!

Fedele) Signore, guardi che i soldi non fanno la felicità.

Giordano) No, ma aiutano a trovarla, (*guardandosi attorno*) credo che questa diventerà la mia casa.

Fedele) (*Scandalizzato*) Ma lei signore, ce l'ha già una casa, non è sposato?

Giordano) (*Sospettoso*) Come fa a sapere che sono sposato?

Fedele) (*Indicandogli l'anulare sinistro*) Non serve una scienza per capirlo.

Giordano) (*Si affretta a togliere la fede*) Non vado d'accordo con mia moglie. Da quando l'azienda di suo padre è andata fallita, continuiamo a litigare.

(*Fuori scena, dal giardino, una voce maschile chiama seccata: Giordano, e allora? Vieni o venivi?*)

Giordano) Vengo, vengo (*ci ripensa*) anzi non vengo più.

*Fuori scena: Perché?*

Giordano) Perché ho trovato l'America.

*Fuori scena: Andiamo, non fare lo stupido, vieni a lavorare che non ti licenzino.*

Giordano) Non c'è bisogno che mi licenzino loro, mi licenzio io (*torna in giardino.*)

Fedele) (*Guardandolo uscire*) Va a licenziarsi! Non sarà così stupido da licenziarsi già da adesso. (*Al pubblico*) Questo che si licenzia e vuole licenziare il padrone di casa. Padrone di casa che vuol fare il maggiordomo al mio posto ed io sono costretto a fare il padrone. La Mafalda che si fa passare per contessa. Non capisco più nulla. Menomale che la contessa Artemisia è via per 15 giorni (*esce*).

#### Scena 12 - Mimì ritorna

Mimì) (*Fuori scena*) Lo so che lei fa il taxista e non il fattorino, ma non si ammazzerà dalla fatica anche se mi porta dentro due valige.

Taxista) (*Sempre fuori scena*) Ho mal di schiena. Se dovessi portare dentro le valige a tutti starei fresco. La saluto signora. E se mai avrà ancora bisogno di un taxi chiami qualcun altro.

Mimì) (*Entra trascinando una valigia*) Che villano d'un villano quadro. (*Si ferma e chiama seccata*) Mafalda! Fedele! (*Va all'altra porta*) Mafalda! Fedele! Si può sapere dove vi siete imboscati? (*Scalcia le scarpe e sempre brontolando esce a prendere l'altra valigia.*) Tutta notte in aeroporto. Tutta notte! Mi sentiranno quelli dell'agenzia viaggi. Non avrebbero dovuto saperlo che c'erano in ballo gli scioperi. (*Chiama*) Mafalda! Fedele! Ortensio! Guarda se una signora come me deve fare questi sforzi. (*Riprende fiato, controlla.*) Manca il beautycase. Non l'avrò lasciato sul taxi per caso? Certo che è rimasto sul taxi. E ora chi lo ritrova quello. (*Telefona, nel fare i numeri*) Non ce n'è una che mi va dritta... Pronto, servizio taxi? Mi è rimasto il beautycase sul vostro taxi, cosa devo fare? ... Lo rivoglio indietro subito... Sì, vengo ora dall'aeroporto... Va bene, me lo faccia trovare pronto (*chiude la comunicazione in malo modo. Apre un cassetto e prende le chiavi della macchina.*) Nel mio beautycase ho dentro tutte le mie creme contro le rughe, figurarsi se le lascio a loro con quello che costano. Villano come è stato il taxista inoltre! (*Esce.*)

#### Scena 13 - Mafalda pensa che le valige siano di Giordano

Mafalda) (*Entrando*) Oh, ha già portato qui le valige (*pensa che siano di Giordano pronto per trasferirsi da lei.*) Allora è fatta. Sono riuscita ad incantarlo proprio bene il mio caro beduino. Ora, quando arriva, gli dico che ho cambiato idea e che non lo voglio più. Gli pianto proprio una bella stoccata in faccia. (*Si aggiusta il vestito*) Questo è meglio che lo cambi, l'ha già visto. Per di più le contesse continuano a cambiarsi, non fanno altro in tutto il giorno. Vado a metterne un altro della mia padrona, e poi metterò le sue perle, un paio dei suoi anelli, tanto per ora a lei non occorrono. (*Sognante*) E quando che mi si presenterà davanti gli dirò: (*drammatica*) Vattene pezzente! (*tutta contenta*) mi ridono perfino le orecchie solo a pensarci (*esce a cambiarsi*).

#### Scena 14 - Giordano pensa che siano di Cirillo e le riporta fuori

Giordano) (*Entra dal giardino, fa due passi, si ferma e torna indietro a pulirsi le scarpe*) Permesso... permesso... sarà una delle ultime volte che domanderò permesso (*vede le valige*) valige! Di chi sono queste valige? Non saranno di quel MALMATURO che vuole soffiarmi il posto di amministratore! Quello ha il maggiordomo dalla sua parte. Ma io non mi faccio fregare da un ometto simile. (*Prende le valige ad una ad una le trascina fuori dalla porta commentando*) non è ancora nato quello capace di fregarmi (*alla fine rientra, e curiosa dalle porte*). Non c'è nessuno. Non fa niente, glielo dirò dopo a tutti. Licenziato mi sono licenziato. Ora torno a casa, glielo dico a mia moglie e mi metto elegante, poi torno con un bel mazzo di fiori per la mia cara Mafalda (*esce tutto contento*).

## Scena 15 - Mimì riporta in casa le sue valige

Mimì) (*Riporta in casa una valigia con grande sforzo e sempre più arrabbiata*) Hanno le gambe queste valige qui? Con tutta la brutta gente che c'è in giro che fanno li fuori, col rischio che me le rubino. Appoggiate così fuori dall'uscio sembrano roba di nessuno. Chissà chi si è permesso di buttarle in strada. (*Chiama*) Mafalda! Fedele! Darò loro una lavata di capo appena mi verranno sotto le grinfie quei due lì, che se la ricorderanno fin che campano (*esce a prendere l'ultima*).

(*Entrano Fedele ed Ortensio*)

## Scena 16 - Ortensio pensa che siano quelle di Chery

Ortensio) Ricordati che ti devi comportare come un conte. La ragazza deve credermi un maggiordomo. Non voglio dirle subito che sono il figlio della contessa, e se poi non riesco più a liberarmene?

Fedele) Ma lei, la fata Morgana, lo sapeva già che lei signor Ortensio faceva il maggiordomo.

Ortensio) Sì, lo sapeva (*guardando le valige*) però mi spieghi tutta questa fretta? Vuole piazzarsi qui a tutti i costi e abbiamo fatto passare tutta la villa senza trovarla. Andiamo, forse è andata in giardino (*escono*).

## Scena 17 - Mimì col mal di testa se va a letto

Mimì) Oh no, non c'è ancora nessuno. Guarda se una contessa deve fare questi lavori! (*Nell'entrare con l'ultima valigia.*) Sono stanca morta. È da ieri sera che non chiudo occhio. Non ho mai dormito tutta notte. E mi è venuto anche mal di testa. Prendo una pastiglia e vado a buttarmi un paio d'ore sul letto e quando mi alzo darò una lavata di capo a tutti. (*Con fatica porta fuori prima una e poi l'altra valigia*) Guarda se devo fare questo lavoro qui, fare questi sforzi qui, con tutti i soldi che mi costano di contributi. Quando mi vengono sotto le grinfie mi sentiranno, ohh se mi sentiranno... mi sentiranno gridare fino in piazza. E poi, perché devo gridare? Una contessa non grida. Io li licenzio tutti, così imparano (*esce definitivamente*).

*Fine 1° atto*

## ATTO II

## Scena 1 - Fedele la fa da padrone e dà consigli a Mafalda

Fedele) (*Entra col bicchiere del brandy e con un bel toscano in bocca, si stravacca soddisfatto sulla poltrona e spiega.*) È un gran bello fare il padrone. Oh, non me lo sono inventato io. È stato il padrone a dirmi di fare da padrone. E io faccio quello che mi ordinano. Speriamo che duri.

Mafalda) (*Entra vestita da contessa e si pavoneggia davanti a Fedele.*) Sono bella Fedele? Allora, ti sembro una contessa? Che ne dici?

Fedele) (*Fischio di ammirazione*) Così tutta elegante, sembri davvero una contessa cara Mafalda.

Mafalda) Vero che non mi manca nulla?

Fedele) Ti manca solo la cosa più importante: i soldi.

Mafalda) Per quelli, caro Fedele, non posso farci nulla.

Fedele) Hai ragione: o ci sono o non ci sono.

Mafalda) Però, ora come ora, non hanno importanza i soldi. Non devo fargli vedere che li ho davvero. Mi basta la villa come specchietto per le allodole. Mi basta che mi scambi per una contessa. *(Cambia tono)* Alzati da quella poltrona Fedele che mi fai impressione così stravaccato come un lucertolone. Non sono abituata a vederti a pancia all'aria.

Fedele) Lasciami qui fin che posso Mafalda. È così bello fare il signore senza dover lavorare. Guarda che me lo ha ordinato il padrone e io non faccio altro che eseguire gli ordini.

Mafalda) Menomale che la signora contessa è andata in vacanza sul Nilo per 15 giorni. Te lo immagini se dovesse presentarsi e trovarci così: tu che la fai da padrone e io che faccio la contessa!?

Fedele) A dirla chiara e tonda: io non avrei altro da fare che alzarmi in piedi e mettermi sull'attenti. *(Squadrandola)* Per te sarà un po' più difficile spiegarle come mai ha addosso un suo vestito, le sue collane, i suoi anelli, le sue scarpe. Ecco quello che ti manca per essere ancora più chic: un bel cappellino.

Mafalda) Hai ragione, un cappellino. Non ci avevo pensato. Vado a metterlo subito *(esce)*.

Fedele) Chissà che faccia farà il beduino quando che la vedrà conciata così.

Scena 2 - Chery, credendolo conte farà delle *avances* a Fedele

Chery) *(Entra ancheggiando)* Oh caro, caro conte. *(Allunga il braccio per il baciamento)* Che fa qui tutto da solo. Sta riposando?

*(Fedele non si scompone e non si alza)*

Chery) *(Al pubblico)* Alla televisione, di solito, quando che viene dentro una signorina i conti si alzano e le baciano la mano. *(Si siede un po' lontano da lui accavallando le gambe con fare provocante. A Fedele)* È ancora arrabbiato con me signor conte, perché stamattina l'ho scambiato per il maggiordomo? Mettiamoci una pietra sopra, su, facciamo pace.

Fedele) *(Non sa cosa fare, quasi per gioco suona il campanellino.)* Veramente signorina...

Chery) A me non piace essere arrabbiata con la gente, vorrei sempre andare d'accordo con tutti anche se è difficile.

*(Nel parlare Chery si slaccerà la camicetta di un bottone. Entra Ortensio, Chery si ricompone.)*

Ortensio) *(Molto ironico)* Comandi signore

Fedele) *(A Chery)* Cosa beve, un te? Caffè? Cioccolata calda? Aperitivo? Digestivo? Bloody Mary? Vermuth? Vodka? Whisky? Limoncino?

*(Ortensio all'elenco sgranerà gli occhi preoccupato, quando Chery rifiuta ogni cosa tirerà un sospiro di sollievo.)*

Chery) Niente, grazie. Sono a posto così.

Fedele) *(Autoritario porgendogli il bicchiere)* Allora per me del brandy.

Ortensio) Subito signore, agli ordini signore.

*(Ortensio cerca fra le bottiglie e gliene versa un goccio con malgarbo. Fedele lo congeda con un gesto della mano. Ortensio, molto seccato esce.)*

Chery) *(Seguendolo con lo sguardo)* È bravo come maggiordomo? Da dove viene?

Fedele) È... è italiano come noi, però ha fatto le scuole a Londra.

Chery) È andato perfino in Inghilterra per imparare a servire? Però ha sbrodolato da per tutto!

Fedele) Al giorno d'oggi non ci sono più i maggiordomi di una volta. Si deve accontentarsi. Noi nobili, io in special modo, sono di poche pretese e mi accontento. Come si dice? "Noblesse oblige".

Chery) Caspita, ma lei signor conte, sa anche il francese.

Fedele) Anche l'inglese se è per quello. Parlato e scritto.

Chery) Anche l'inglese?

Fedele) Certo, è perché sono stato 3 anni in Inghilterra, ho fatto le scuole a Londra.

Chery) Anche lei come il maggiordomo?

Fedele) Sì, però io... io... ho fatto le scuole alte, ero a... a l'università di Oxford.

Chery) Certo, un conte non poteva che andare a Oxford, *(soprappensiero)* però non ho capito bene chi è la contessa Artemisia. Che nome. Come hanno fatto a darle un nome simile?

Fedele) Era il nome di sua nonna.

Chery) Allora hanno fatto bene a chiamarla così. Anch'io sono stata chiamata Cherubina per via di mia nonna. Però tutti mi chiamano Chery alla francese. *(Cambiando discorso)* Ma, sua moglie, la signora contessa...

Fedele) *(Interrompendola)* Non è mia moglie *(si accorge troppo tardi di aver sbagliato a parlare)*.

Chery) La contessa non è sua moglie?

Fedele) No, è... è... è mia suocera. E non vado molto d'accordo con lei.

Chery) Di solito è difficile andare d'accordo con le suocere *(avvicinandosi provocante)* e com'è questa signora contessa? È bella?

Fedele) Bella? Sì... no... macché bella, è sempre stata brutta come l'orco. Ora, poi, che è una vecchia rimbambita è più brutta ancora.

Chery) (*Continuando impertinente con le sue moine*) Ma, ora dov'è questa vecchia?

Fedele) È partita. È andata a fare una crociera sul Nilo e starà via 15 giorni. Ma, posso farle anch'io una domanda signorina Chery?

Chery) Certo, può farmi tutte le domande che vuole.

Fedele) Come ha fatto a conoscere il mio maggiordomo?

Chery) L'ho conosciuto in chat, via internet col computer. In pratica, fra me e lui non c'è ancora nulla, Mi aveva detto che lavorava in questa villa, ma non credevo di trovarmi davanti una cosa simile. Questa non è una villa: è un palazzo. E lei, signor conte, a quanto pare, vive qui da solo, (*rimarcando*) da solo con una suocera carampana e che per di più ora è via per 15 giorni.

Fedele) (*Al pubblico*) E menomale che è via.

Chery) Sa, signor conte, se lei volesse. Se lei avesse piacere, se per caso si sentisse solo, io potrei restare qui. Fermarmi per tenerle un poco di compagnia. Potrei, addirittura, come dire, venire a stare qui in villa per sempre. Io a casa non ho nessuno, (*al pubblico*) veramente non ho nemmeno una casa. (*Al conte*) Sa, io sono orfana. Sono sempre stata orfana.

Fedele) Poverina, come mi dispiace.

Chery) Non è, signor conte, che le occorre una segretaria, come dire, personale? Mi scusi... posso sedermi qui vicino a lei?

Fedele) (*Compiaciuto*) Veramente signorina...

### Scena 3 - Cirillo ed Ortensio li colgono sul fatto

(*Chery si siede sul bracciolo della poltrona vicino vicino. Dalla porta d'ingresso entra Cirillo e dall'altra Ortensio.*)

Cirillo) Ah stanno così le cose. Cavolo, ero venuto per schiarirle ma qui non c'è proprio nulla da schiarire.

Ortensio) Ho sentito tutto. Questa è la ciliegia che mancava sulla torta cara Chery. Fata Morgana (*facendo il gesto con le mani*) Aria!

(*Sorpresi e offesi entrambi girano sui tacchi e se ne vanno. Escono da dove erano entrati. Chery e Fedele, dopo un attimo di sorpresa si alzano precipitosamente, - anche scontrandosi e spostandosi a vicenda - rincorrendoli escono anche loro. Fedele segue Cirillo e Chery ovviamente Ortensio.*)

Chery) Merlino aspetta che ti spiego...

Fedele) Cirillo aspetta... ascolta...

### Scena 4 - Giordano entra con un mazzo di fiori e scambia Mimì per una cameriera

Giordano) (*Entra ben vestito con un bel mazzo di fiori che appoggia*) Che bello che è fare il signore. Mi sento già padrone. Ormai LA FAGIANA È COTTA. La Mafalda la giro e la pirolo come ne ho voglia. Ho chiarito tutto anche con mia moglie Gesuina. Le ho detto: (*drammatico*) Non si può andare avanti così. Ho preso la decisione di lasciarti e ognuno per la sua strada. Fra me e te è tutto finito “E i figli?” mi ha detto lei? “Sistemeremo anche quelli – le ho risposto – io non mi tiro indietro con le mie responsabilità. Li farò studiare e darò loro una posizione, ma fra me e te basta: chiuso. Chiuso! Ora ho girato pagina”.

(*Fuori si sentirà un rumore. Mimi entra ancora scarmigliata e senza scarpe per andare a vedere cosa è stato.*)

Giordano) (*La scambia per la cameriera, le gira attorno minaccioso.*) E lei penserebbe di presentarsi così davanti a me. Senza scarpe e tutta spettinata. Vada a sistemarsi. Subito. Quelli che stanno in questa villa devono avere stile, serietà. Fuori! Vada a sistemarsi se non vuole essere licenziata su due piedi. (*Fuori si sentirà un altro rumore assordante*) Cosa stanno facendo ancora. (*A Mimi*) Subito a cambiarsi, crestina, grembiolino. Le cameriere devono andare vestite così. E si tiri via dalla faccia quell'aria da tonta. (*Altro rumore.*) Cos'è tutto questo casino. Ora vado a cantargliene quattro di quelle giuste. Ora sono io che comando in questa villa. (*A Mimi*) Quando torno voglio trovarla TIRATA A MALTA FINE, ha capito. In quattro e quattr'otto raddrizzo ogni cosa qui dentro (*esce in giardino*).

Mimi) (*Frastornata si riprende*) Chi è quello, come si permette di parlarmi così. E vuole licenziarmi?! E ora dov'è andato? La mia piscina! C'è il giardino tutto sotto sopra. Vado proprio a vedere quello che mi stanno combinando.

(*Mimi si avvia, poi si accorge di essere senza scarpe e si ferma sulla porta della veranda. Ancheggiando entra Mafalda, fa due passi poi si ricorda di una cosa ed esce da dove è entrata.*)

Mimi) (*Rientra in mezzo alla stanza, indicando Mafalda*) Di sicuro sto sognando. Mai più la Mafalda si è permessa di mettere un mio vestito.

#### Scena 5 - Gesuina ne canta quattro alla contessa

Gesuina) (*Entrando come una furia*) È lei la signora contessa?

Mimi) Sì. Sono io.

Gesuina) Non volevo sbagliarmi perché a vederla così mi sembra tutto fuorché una contessa.

Mimi) Cosa intende dire?

Gesuina) Voglio dire, cara la mia signora, che con tutte le sue arie non ha nemmeno il campanello d'entrata che funziona. L'ho schiacciato per mezz'ora e poi sono venuta dentro. Sono venuta a dirgliene quattro, cara contessa dei miei calzetti. Non ha vergogna a comportarsi così. Rovinare una famiglia. È facile quando uno ha i soldi farli sfarfallare davanti agli occhi ad un poveraccio. Dovrebbe vergognarsi.

Mimi) Che sta dicendo?

Gesuina) Sto dicendo, cara la mia signora contessa che bisogna dare un taglio a questa storia qui.

Mimi) Signora, come si permette di parlarmi così?

Gesuina) E lei come si permette di rubarmi il marito? (*Facendole vedere le unghie*) Guardi che io le cavo gli occhi. Quando si tratta di difendere la mia famiglia non ho paura di nessuno. È venti anni che siamo sposati e abbiamo 4 figli insieme. Si vergogni cara la mia contessa. Ma stia tranquilla che non finisce qui. Lei mi rubi il marito ed io gliela farò pagare cara (*esce*).

Mimi) Mi ha chiesto prima chi ero. Mi ha chiamato contessa. Si vede che sapeva con chi stava parlando. Di sicuro sto sognando. Più che un sogno mi pare un incubo. Negli incubi tutto sembra vero ma fra un poco mi sveglierò e sarà sparito tutto. Calma. Calma. La calma l'è la virtù dei forti (*fa un bel respiro profondo*). Allora: la prima cosa da fare è quella di andare a mettermi le scarpe e di lavarmi il viso (*esce. Rientra dopo qualche attimo sconvolta.*) Che siano le pastiglie che ho bevuto per il mal di testa a farmi questo effetto? È una marca nuova, cosa hanno dentro, una droga? Oh, sto proprio vivendo in un incubo. C'è troppo il mondo capovolto. Ho visto il mio maggiordomo con una donna attaccata alle calcagna. Ma era lui che correva dietro a lei. Non mi sarei mai aspettata una cosa simile. Ci sono rimasta tanto male che non sono stata nemmeno capace di chiamarlo.

Cirillo) (*Entra furibondo con un paio di pacchetti.*) Buongiorno signora contessa. (*Porgendole i pacchetti*) Questi sono per il suo maggiordomo traditore. Glieli dia, per favore, e gli dica che non voglio più – più vederlo (*esce*).

Mimi) (*Guardando i pacchetti e appoggiandoli sul tavolo*) Maggiordomo traditore?! (*Vede i fiori e legge il biglietto*) Saranno per me? C'è scritto solo: "Per la più gentilissima, bellissima, carinissima e seducente donna della terra". No, non sono per me. Nessuno di mia conoscenza si permetterebbe di scrivere in questo modo. Che sia stato il Fedele a regalarli alla ragazza? Che maggiordomo romantico che ho! Però, prima de andare a studiare a Londra avrebbe dovuto stare qui ed imparare meglio l'italiano. Lasciamoli qui e che si arrangino, ho altro da pensare ora. Peggio che vada ci guadagno una cameriera (*esce*).

#### Scena 6- Chery tenta di giustificarsi con Ortensio

(*Entrano Ortensio e Chery.*)

Ortensio ) Basta Chery, tu puoi dire tutto quello che vuoi ma l'ho proprio visto con i miei occhi.

Chery) Hai visto male Merlino, stavo solo domandandogli se c'era un posto per me come segretaria.

Ortensio) Segretaria, sì, va là. (*Imitandola*)... segretaria, come dire, personale? Mi scusi... posso sedermi qui vicino a lei?

Chery) Ma no, hai capito male. Stavo dicendo: segretaria o cameriera o guardarobiera. Lo facevo solo per restare sempre vicino a te.

Ortensio) Basta, la nostra storia è finita ancora prima di cominciare. Finito. È meglio che tu te ne torni da dove sei venuta. (*Guarda i fiori e legge il biglietto. Fra sé*) "Per la più gentilissima, bellissima, carinissima e seducente donna della terra". Che ITALIACANO. Si vede che si è fatto avanti ancora qualcuno con la contessa. C'è sempre un qualche PELABROCCO che ci tenta. (*A Chery*) O è il signor conte che te li ha regalati?

Chery) (*Legge*) Hai letto bene questo biglietto? Il signor conte è andato a scuola in Inghilterra. Ha fatto l'università ad Oxford, e lui non avrebbe mai scritto un biglietto simile (*deponendo il biglietto*). Questi fiori non sono per me. Io sono una persona seria. E se proprio vuoi saperlo, sono anche Ragioniera.

Ortensio) Ragioniera o no qui non ci sono posti di lavoro per te Chery.

Giordano) (*Rientrando dal giardino*) Che succede?

Chery) (*Piagnucolosa*) Vuole mandarmi via e io invece voglio restare qui a lavorare.

Giordano) (*Ad Ortensio con severità*) Come si permette di mandarla via? Con che autorità la manda via? Chi si crede di essere?

Ortensio) Ma lei, non è quello che stamattina...

Giordano) Io sono l'amministratore di Villa Artemisia. Il personale deve dipendere da me. E lei, caro il mio "segretario personale" da ora in poi dovrà fare i conti con me.

Ortensio) Amministratore di villa Artemisia!

Chery) Segretario personale? Che sta dicendo? (*Ad Ortensio sospettosa, presa dai dubbi*) Scusa, ma tu sei il maggiordomo sì o no?

(*Alla parola Maggiordomo rientra Fedele, indeciso non sa come comportarsi.*)

Giordano) (*Al pubblico*) A tutta questa gente serve proprio una bella raddrizzata. Come ha fatto bene la Mafalda a chiamarmi. Come mi piace comandare!

#### Scena 7 - fermo immagine

(*Entra anche Mafalda e sarà vestita regalmente da contessa.*)

Ortensio) (*Nel vederla*) Ma guarda come s'è conciata, ora la sistemo io.

Chery) Sì, un maggiordomo che sistema una contessa, non farmi venir da ridere. Vuoi farti licenziare Merlino?

Ortensio) Quella non può licenziarmi.

Cherubina) Perché, hai un contratto a vita? (*Interessata*) Ti ha fatto un vitalizio?

Giordano) (*Con un grande inchino ossequioso*) Signora contessa!

*La scena per un attimo si ferma. Tutti restano immobili e si leggerà nei loro pensieri:*

Chery) E ora che faccio? Se c'è questa in mezzo ai piedi sarà dura. Altro che vecchia e rimbambita. Questa contessa ha due occhi da furba. Ma, non era partita per una vacanza sul Nilo?

Fedele) E ora che faccio? Continuo a comportarmi come un conte? (*sbirciando Ortensio*) D'altronde questi sono gli ordini del mio padrone. E io devo eseguire i suoi ordini.

Ortensio) E ora che faccio? Se mi faccio riconoscere (*sbirciando Chery*) questa mi si piazza nelle costole e non mi molla più. È capacissima di attaccarsi dietro a me come la pece e di non lasciarmi più in pace.

Mafalda) E ora che faccio? Come mai sono tutti in questa stanza? Mi va storta anche questa volta. VACCO CANE, per en pelo non riesco a vendicarmi.

Giordano) E ora che faccio? Li licenzio tutti insieme o uno alla volta? Ma guardali tutti. Si credono tutti di essere padroni. Guarda come si comportano! Li sistemo io ora. Come che mi piace comandare!

*(Dopo il pensiero di Giordano la scena riprende da dove si era fermata.)*

Giordano) *(Sbrigativo.)* Visto che bravo? Ti ho presa in parola e sto già raddrizzando un po' le cose.

Chery) *(Tirando le maniche a Ortensio)* Ma non doveva restare via 15 giorni? *(A Fedele)* Mi aveva detto che era brutta come l'orco e che era una vecchia rimbambita.

Fedele) *(Con un inchino)* Signora contessa.

Ortensio) *(A Chery)* Sta buona che dopo ti spiego. *(A Mafalda, anche lui con un leggero inchino, ma ironico e derisorio.)* Signora contessa, comandi.

#### Scena 8 - Mafalda scivola e cade

*(Mafalda con un gran sospiro di sollievo sorride compiaciuta, con un gesto regale saluta tutti. Avanza in mezzo alla stanza, purtroppo perde l'equilibrio o scivola e casca rovinosamente. I tre uomini si precipitano a soccorrerla. Fedele la prende in braccio ed escono. Chery ed Ortensio li seguono. Anche Giordano vorrebbe seguirli ma Ortensio gli sbarra la strada in malo modo.)*

Ortensio) Dove vuole andare lei, si può sapere?

Giordano) È caduta, *(tentando di guadagnare la porta)* voglio vedere se si è fatta male.

Ortensio) Questa è proprietà privata. Lei non va proprio in nessun posto. Inoltre, si può sapere chi è lei? Cosa ci fa sempre qui in mezzo alle scatole? Vada a lavorare che è meglio.

Giordano) Come si permette di parlarmi così. Guardi che io...

*(Fuori scena Chery chiama: Merlino corri. Ortensio esce chiudendogli la porta in faccia.)*

Giordano) *(Grida alla porta)* ... che io lo licenzio. Viene a dire a me di andare a lavorare. Lui dovrebbe andare a lavorare se vuol guadagnarsi lo stipendio alla fine mese. Mangiaiufo a tradimento.

Fedele) *(Entra)* È ancora qui lei signore? Vada a casa. La contessa si è fatta male e ora non può vedere nessuno.

Giordano) Allora mi siedo qui e l'aspetto.

Fedele) *(Minaccioso)* Ascolti il mio consiglio: vada a casa sua. Non stia a perdere tempo gironzolando qui in giro *(Gira sui tacchi, esce chiudendogli la porta in faccia.)*

Giordano) *(Grida alla porta)* ... lo chiama perdere tempo. Qui ne va della mia vita caro signore. Del mio futuro. Oh, nessuno che mi ascolta. E ora che faccio? *(Va alla porta del giardino)* Non vado a casa. Resto qui e aspetto. Mi siedo qui fuori, su quella bella panchina che c'è sotto il salice e appena sento la voce di Mafalda vengo a parlare con lei *(esce in giardino)*.

#### Scena 9 - Gesuina entra e trova Mafalda

Mafalda) (*Rientra a cercare Giordano.*) Non c'è più. (*Guarda dalla finestra.*) È là che sbraita con gli altri uomini. Chissà cosa avrà da gridare sempre. (*Toccandosi il fondo schiena.*) Sono tutta ammaccata. Che botta al fondoschiene che ho preso. Pensare che ero così vicina a vendicarmi. Ero già pronta. Tutti che mi davano corda. L'avrei sotterrato di parole. E avevo già le parole qui. (*toccandosi la bocca*) stavo già dicendolo. Che peccato! Come avrò fatto a perdere l'equilibrio? Sono scivolata lunga e tirata come la buccia di una pesca. Sbamm.... proprio in quel momento così come un'oca. Si vede che è stata l'agitazione.

Gesuina) Buongiorno. Avete ancora il campanello che non funziona. Vi conviene farlo aggiustare.

Mafalda) Non è rotto, manca la corrente, l'hanno tirata via perché stanno sistemando la piscina in giardino.

Gesuina) (*Con disprezzo*) La piscina della signora contessa immagino. Dov'è la contessa per piacere, che dovrei parlarle insieme.

Mafalda) Che vuole dalla signora contessa?

Gesuina) (*Estraendo le fotografie dei figli e sbandierandole.*) Farle vedere queste. Farle vedere quello che sta facendo. Dovrebbe vergognarsi.

Mafalda) La contessa non c'è.

Gesuina) (*Sedendosi*) Allora l'aspetto.

Mafalda) Non c'è perché è andata via. È andata in crociera sul Nilo. Starà via 15 giorni.

Gesuina) È andata via! Mio marito non sarà andato via con lei spero.

Mafalda) (*Non capisce*) Suo marito?

Gesuina) Sì, il mio Giordano.

Mafalda) Ma lei è... per caso...

Gesuina) Io sono Gesuina, la moglie di Giordano.

Mafalda) (*Indicando il giardino*) Quel Giordano che...

Gesuina) Che è venuto questa mattina a lavorare nel giardino di questa villa. Maledetta quella volta che lo hanno mandato qui. Pensi che sono 20 anni che siamo sposati. Siamo sempre andati d'amore e d'accordo. Ma ecco che oggi viene a casa a dire che mi lascia. Che a trovato l'affare della sua vita. Che ha trovato l'America. E che fra me e lui è tutto finito.

Mafalda) Finito?

Gesuina) Sì, finito. E io gli ho detto: "E i nostri 4 figli? E io, non conto più nulla?" E sa che cosa mi ha risposto?

Mafalda) No, cosa le ha risposto?

Gesuina) Che non può perdere questa occasione.

Mafalda) occasione?

Gesuina) Sì, l'occasione di mettersi con una contessa. Una volta, 20 anni fa, questa contessa del cavolo andava in giro con le toppe sul vestito. Poi sembra che abbia ereditato da una zia d'America e sia diventata una riccona. Lei, la iena, gli ha fatto sfarfallare sotto gli occhi un sacco di soldi, e lui quello stupido molla tutto per quattro palanche. Gli uomini sono tutti degli sciocchi. Si lasciano tirare con uno spaghetto.

Mafalda) (*Al pubblico*) Dicono che tiri di più un capello di donna che un carro di buoi.

Gesuina) Non è cattivo mio marito. Ha i suoi bei difetti, come tutti. Ma io gli ho sempre detto: l'importante quando si è sposati è volersi bene e sopportarsi a vicenda. Ma lui, quando si tratta di soldi non capisce più nulla. È sposata lei signorina?

Mafalda) No.

Gesuina) Allora non sa cosa vuol dire essere sposati. Quel che vuol dire badare ad un marito, lavargli, stirargli, aggiustargli le calze, fargli prendere le medicine tutte le sere.

Mafalda) È ammalato?

Gesuina) Proprio ammalato no, ma ha la pressione alta, e le analisi del sangue non vanno tanto bene. Ha un poco di mal di schiena, una punta di gastrite e così, di conseguenza, è stitico. Ogni tanto deve fare qualche clistere con la glicerina. E poi dovrà essere operato ad un occhio perché gli stanno scendendo le cataratte.

Mafalda) Mi sembra giovane per avere le cataratte.

Gesuina) Può darsi che siano genetiche, perché anche suo padre è stato operato, 3 volte. Mio suocero, ora, vive in casa con noi. Li ho tutti e due in groppa, mio suocero e mia suocera.

Mafalda) E lei bada anche a loro e per di più ha il marito e 4 figli.

Gesuina) E ho anche un cane e due gatti, il canarino e tre tartarughe.

Mafalda) Come mai tutte quelle bestie lì?

Gesuina) È "la bestia – terapia".

Mafalda) Come "la bestia – terapia"?

Gesuina) Sì, non l'ha mai sentita? Sono state le psicologhe a scuola ad obbligarmi a prendere delle bestie in casa per il più piccolo che è geloso degli altri fratelli più grandi.

Mafalda) E ora suo marito vorrebbe mollare tutto per andare con una contessa che non conosce nemmeno?

Gesuina) Si conoscono. Si conoscevano ancora 20 anni fa. Allora, quando lei era una poveretta era fidanzato con lei. Poi ha conosciuto me. È stato in bilancia per un pezzo e poi ha deciso di sposarmi. (*Al pubblico*) Credeva di trovare i soldi. (*Sbandierando le fotografie*) ora abbiamo quattro figli. Quattro.

Mafalda) (*Perplessa*) Quattro figli.

Gesuina) Sì, e con quattro figli quell'alocco va a correre dietro ad una contessa.

Mafalda) È proprio un allocco.

Gesuina) Sarà anche un allocco, un povero sciocco ma io gli ho sempre voluto bene. (*Specificando*) Ci siamo sempre voluti bene. E ora sono rimasta sola. Che farò da sola? Speriamo che almeno mi lasci la macchina. Come farò senza macchina ad andare al lavoro? E a portare a scuola i figli? E tutto il resto?

Mafalda) Ne compererà un'altra.

Gesuina) Non possiamo comperarne un'altra, abbiamo ancora da finire di pagare questa.

Mafalda) Avete preso la macchina a rate?

Gesuina) Sì, la macchina e anche il frigorifero. E dovremmo cambiare anche il divano, con 4 figli che vi saltano sopra tutto il giorno, è tutto sfondato. È brutto, sa, non averne mai nemmeno uno.

Mafalda) Eh, ha ragione. Non è la stessa roba piangere su di una spiaggia dei Caraibi o piangere in cucina mentre si pelano le cipolle.

Gesuina) È che non riesco a farmene una ragione. Dopo tutti questi anni, dopo tutto quello che ho fatto per lui, il mio Giordano mi lascia per una contessa. Ormai dovrò rassegnarmi, ormai è già partito con questa contessa.

Mafalda) La contessa è partita da sola.

Gesuina) E mio marito?

Mafalda) Avrà detto così per dire. E avrà voluto farle uno scherzo. Vada a casa signora, vedrà che suo marito stasera torna a casa. Sa che cosa deve fare signora Gesuina? Prepari bene il tavolo e quando torna faccia finta di niente.

Gesuina) Lei dice? Pensi che sono stata lì a preparargli lo stufato perché so che gli piace molto. Di solito cerco di accontentarlo e fargli da mangiare quello che gli piace. E se non torna?

Mafalda) Torna, torna, non stia a preoccuparsi. (*Al pubblico*) Non fosse altro che per prendere le medicine e farsi fare il clistere.

Gesuina) Come è stata gentile con me signorina. Ci sono ancora le brave persone al giorno d'oggi. A volte basta sentire una parola buona per tirarsi su di morale. (*Ancora un poco preoccupata.*) Ma è proprio sicura che la contessa sia partita da sola?

Mafalda) Più che sicura, non mi crede? Vuole che glielo giuri? (*Offesa*) Guardi che io di bugie non ne racconto mai.

Gesuina) Le credo, le credo. Si fa alla svelta a credere alle belle notizie. Come è stata gentile signorina. La ringrazio di avermi ascoltato. Che il Signore la benedica. Torno a casa ad aspettare mio marito. Grazie. (*esce.*)

Scena 10 - Mafalda incontra Mimì e le chiede aiuto per rimandare a casa Giordano

Mafalda) Non c'è bisogno che io mi vendichi, né di lui e né di lei. La vita mi ha già vendicato. La vita col suo andare - solo col suo passare - vendica tutti i torti. Con una famiglia così hanno già scontato la loro condanna.

(*Entra Mimi.*)

Mafalda) Oh, signora contessa Artemisia, che ci fa già a casa? Non doveva essere in vacanza?

Mimi) Non è partito l'aereo. E tu Mafalda, cosa fai col mio vestito addosso?

Mafalda) Sono dietro a dare due punti, c'era scucito l'orlo.

Mimi) E fai l'orlo col vestito addosso?

Mafalda) Certo. Per mia continuare a toglierlo e a metterlo. Mi siedo, faccio un poco di orlo, poi mi alzo, mi guardo allo specchio e guardo se è dritto o pende. Se va bene ne faccio un altro pezzo.

Mimi) E le mie scarpe. Che fai con addosso le mie scarpe?

Mafalda) Sono quelle che a lei andavano strette. Non si ricorda? Invece che portarle dal calzolaio, ho pensato che fosse meglio bagnarle con l'alcool per allargarle, poi le ho messe, mentre l'alcool si asciugava, per tenerle in forma. Non mi permetterei mai di mettere le sue scarpe senza una buona scusa.

Mimi) Come fai a tenerle in forma se porti un numero meno del mio?

Mafalda) Proprio perché le scarpe sono le sue, mi sono incartata i piedi con del cotone e poi con un foglio di giornale. Ho camminato tutta mattina col cotone e i giornali. Ora guardavo come andavano e poi le avrei lucidate e messe vie. Ma come mai è già tornata a casa?

Mimi) Ci sono stati di mezzo gli scioperi e non è partito l'aereo. Ti do fastidio se sono tornata a casa?

Mafalda) No, ci mancherebbe anche questo, anzi, mi dispiace per la sua vacanza ma sono proprio contenta di vederla anche perché le dovrei domandare un piacere.

Mimi) Un piacere? Soldi non ce ne sono. E non chiedermi un anticipo che siamo già fuori di 3 mesi.

Mafalda) Macché anticipo... si tratta... vede... prima c'è stata qui una donna...

Mimi) L'ho intravista e sono proprio venuta a chiederti chi è quella mezza matta che prima dava i numeri. Prima mi si è avventata contro come un cane, era arrabbiata come una bestia. Me ne ha detto un fracco e una sporta e come è venuta se ne è andata. Ma tu la conosci?

Mafalda) No, ma conosco suo marito.

Mimi) Conosci suo marito? E chi è?

Mafalda) (*Porta Mimi alla finestra*) Lo vede quel tale in giacca e cravatta in mezzo agli operai che stanno lavorando in giardino?

Mimi) Come si fa a lavorare ad una piscina in giacca e cravatta! (*Fra sé*) Eppure, mi sembra di averlo visto ancora quello. (*A Mafalda*) È quello che grida come un matto?

Mafalda) Sì, proprio lui, quello che grida come un matto è sposato con quella mezza matta di prima.

Mimi) Il Signore prima li fa e poi li accompagna.

Mafalda) Deve sapere che lui continua a farmi la corte e non riesco a liberarmene. Vede, sta già venendo qui. Viene a cercare la signora contessa.

Mimi) E perché secondo te dovrebbe cercare di me, per quale motivo dovrebbe cercare della contessa?

Mafalda) Perché... perché, siccome non riesco a togliermelo dai piedi, scusi se mi sono permessa; gli ho detto che io, come sua cameriera personale, sono partita con lei. E lui verrà a domandare se è vero. Mi faccia questo piacere, le sarò riconoscente fin che campo. Si tratta appena di dirgli che la contessa è partita. Che è andata a fare una bella crociera sul Nilo e che starà via 15 giorni.

Mimi) Ma se non è partito l'aereo come faccio ad essere partita?

Mafalda) Gli dica così, gli dica di non fare sciocchezze e di ritornare da sua moglie. (*Indicando i fiori*) E che a sua moglie gli porti questi, e lei glieli dà dietro.

Mimi) I fiori?

Mafalda) Sì, i fiori... li ho comperati io apposta. Allora me lo fa questo piacere? Che così riesco a liberarmene per sempre.

Mimi) Va bene Mafalda, visto che ci tieni così tanto e che a fartelo non mi costa niente, dimmi: che cosa devo fare di preciso?

Mafalda) Lei dovrebbe (*non sa come dirlo*) per 5 minuti, mentre gli parla insieme, lei dovrebbe far finta di non essere la contessa.

Mimi) E chi dovrei essere?

Mafalda) La cameriera. Faccia finta di essere la cameriera. Non stia lì tanto ad ascoltarlo. Gli dice solo che la contessa è partita, gli dà i fiori e lo manda a casa da sua moglie. (*Guardando dalla finestra*) Sta arrivando. Mi raccomando, sono nelle sue mani.

Mimi) Va tranquilla che lo sistemo io questo MANGIABRICIOLE di strapazzo.

Scena 11 - Mimi si trasforma in cameriera e maltratta Giordano

(*Mafalda esce e dopo qualche attimo entra Giordano dal giardino.*)

Giordano) (*Parlando fra sé*) Ho proprio dato una raddrizzata di quelle giuste ai miei ex colleghi. Ah, mi sono vuotato il gozzo. Ho detto loro tutto quello che pensavo. (*Vede Mimi*) Buongiorno, e la crestina? E il grembiolino dove sono? Non ci si presenta così davanti a me.

Mimi) (*Al pubblico*) Ecco chi è! Avevo ragione di averlo visto ancora. È il matto di questa mattina. Ha ragione la Mafalda: è meglio assecondarlo.

Giordano) Per questa volta la passa liscia ma, da domani, si ricordi che cambia tutto. Ora, vada a chiamarmi la signora contessa, svelta, subito.

Mimi) Non posso andare a chiamare la signora contessa. La signora contessa non c'è. È partita. È andata a fare una bella crociera sul Nilo e starà via per 15 giorni.

Giordano) È partita?

Mimi) Sì, e ... prima di partire (*prende i fiori*) mi ha detto di dirle di ritornare a casa e di darle questi.

Giordano) Tornare a casa?! (*Prendendo i fiori*) E io che ne faccio di questi?

Mimi) Li porta a sua moglie e le fa una bella sorpresa.

Giordano) Ma io...

Mimi) Ha capito quello che ho detto e glielo devo ripetere.

Giordano) Come si permette di parlarmi con quel tono!

Mimi) E lei come si permette di non ascoltarmi!

Giordano) Guardi che lei è una semplice cameriera.

Mimi) Guardi che io (*si trattiene*) signore, guardi che la contessa è partita.

Giordano) (*Incredulo*) Partita?!

Mimi) Sì, e ora, parte anche lei velocemente. Ha capito?! Qui non ha più nulla da fare. La contessa è partita e lei deve tornare a casa da sua moglie.

Giordano) Vado vado ... (*al pubblico*) Le donne sono tutte uguali... non ce n'è una che si salvi. Tanto vale tenere quella che ho.

(*Deluso Giordano fa per uscire con i fiori, invece di uscire dalla porta esce dalla vetrata e Mimì lo sentirà dire: "Ragazzi, allora vi è piaciuto il mio scherzo? Dite al padrone che sto male e che ora vado a casa a buttarmi sul letto. Sarà stato uno sbalzo di pressione che mi ha preso la testa. Per domani sarà passato tutto. Domani torno al lavoro" le sue parole sfumeranno mano a mano che si allontana. Nel frattempo entra Mafalda battendole le mani.*)

Mafalda) Devo dirle signora contessa che è stata grande. Un'attrice fatta e finita, più brava perfino della Valeria Marini o della Monica Bellucci.

Mimi) (*Modesta*) Non esagerare Mafalda.

Mafalda) La ringrazio moltissimo signora contessa di avermi aiutato, grazie. Lei mi ha proprio tolto dagli impicci, e ora vado a finire di fare l'orlo al suo vestito (*esce*).

Mimi) Non mi sembrava che quel vestito avesse l'orlo scucito. Però se lo dice la Mafalda mi fido. Della Mafalda ci si può fidare, è una che ha la testa sulle spalle.

Scena 12 - Chery scambia Mimì per una cameriera e le confida i suoi progetti

Chery) *(Si aggira per le stanze ammirando col naso in aria, vede Mimi, al pubblico)* Un'altra cameriera? Ma quante cameriere ci sono in questa villa? *(A Mimi)* Anche lei è una cameriera?

Mimi) Veramente... *(Diventa sospettosa, al pubblico)* E questa chi è? *(A Mimi)* Lei chi è signorina?

Chery) Mi chiamo Cherubina ma tutti mi chiamano Chery alla francese. Lei sa, se per caso, c'è un posto anche per me qui in villa? Sto cercando un posto di lavoro.

Mimi) Mi scusi, mi spieghi, come ha fatto a finire proprio a villa Artemisia.

Chery) È una storia proprio romantica, di quelle che si leggono sui libri. Ho incontrato in chat il maggiordomo e mi ci sono subito affezionata. Poi ho visto il signor conte e mi sono affezionata anche a lui. A dire la verità è un po' noioso.

Mimi) Noioso? Mi faccia capire, dov'è che ha incontrato il maggiordomo?

Chery) In chat, sul computer.

Mimi) *(Al pubblico)* Non credevo che il maggiordomo fosse appassionato di computer. Non l'ho mai visto con un computer in mano.

Chery) Io ero Fata Morgana e lui Mago Merlino. Il maggiordomo, per dire tutta la verità, mi piacerebbe di più, però il signor conte ha i soldi. Però è difficile far innamorare uno coi soldi, in special modo se le donne non gli interessano molto.

Mimi) *(Crede di capire, al pubblico)* Questa qui HA CAPITO PIERO PER PAOLO. Vuoi vedere che non sa chi dei due è mio figlio. *(A Chery)* Però è un bell'uomo con quei capelli scuri... *(o biondi o bruni a seconda dell'attore che impersona Fedele)*.

Chery) ... e con quella bella camminata inglese. È perché ha studiato a Oxford. Tutti e due non sono male. Però sulla bilancia pesano i soldi, non so se mi spiego.

Mimi) Si spiega, si spiega, eccome si spiega cara la mia ragazza.

Chery) Se riesco a restare qui, Lei che ne dice, con un pochino di moine, magari...

### Scena 13 - Mimi chiama sia Fedele che Ortensio

Mimi) Magari, aspetti un attimo, ora ci penso io *(chiama decisa)* Fedele e Ortensio

*(Si presentano entrambi)*

Mimi) *(A Chery)* ora ne devi scegliere uno. Chi vuoi?

Chery) Come devo sceglierne uno? Ma tu chi sei?

Mimi) Non ha importanza chi sono. Allora, guardali, scegline uno ti ho detto. Non sei capace vero? E sai perché? Perché tu non li vedi per quello che sono ma per quello che valgono. Tu stai cercando i soldi per fare la bella vita.

Chery) Che stai dicendo?

Mimi) (*Da cattiva*) Sto dicendo che è il cuore che deve parlare, non il cervello. È il cuore che ti deve dire cosa fare. E allora? Il tuo cuore non ti dice nulla. Sai perché? Perché nessuno dei due va bene per te. (*Rivolgendosi ai due maschietti*) E voi due, c'è qualcuno che sente qualcosa? Non so, è scoccato una qualche scintilla? Hanno iniziato a suonare le campane? No! Ecco, allora signorina la sua storia finisce qui.

Chery) Non finisce qui, non può finire qui. Inoltre lei, una cameriera, come si permette di venire a dirmi certe cose. Ma chi si crede di essere, una contessa?

Mimi) Non mi credo di essere: sono! Sono la signora contessa, sono la contessa Artemisia detta Mimi.

Chery) Cosa viene a raccontarmi? (*Vorrebbe dire di Mafalda, dell'altra contessa quella che ha visto lei*) La contessa che ho visto io...

Ortensio) (*Interrompendola*) Allora? Chi scegli fra noi due? Il maggiordomo o il conte?

Mimi) (*Li guarda e li indica*) Tu sei il maggiordomo e lui il conte ah ah ah. (*Li scambia*) Lui il conte e tu il maggiordomo ah ah ah.

(*Fedele e Ortensio diranno alternativamente in italiano e in dialetto, creando confusione: Il conte sono io - no, sono io - io sono il maggiordomo - il maggiordomo sono io - io sono il conte - Chery non capisce quale sia dei due il figlio della contessa, però capisce di aver perso. Infine, con un inchino Fedele dirà: Agli ordini signora contessa.*)

Mimi) (*Indicandoli giusti*) Questo è Fedele il maggiordomo e questo è mio figlio, il conte Ortensio. (*Sempre indicando*) E questa è la porta cara signorina...

Chery) (*Uscirà di scena dandosi delle sberle*) Sono stata proprio scema, cieca, imbecille, stupida, ignorante, cretina...

(*Ortensio prende il computer e l'accende. Fedele chiude la porta.*)

Mimi) (*Al figlio*) Che ti serva da lezione caro Ortensio. Ora vado a vedere se hanno finito di lavorare dietro alla mia piscina.

Fedele) (*Facendo un inchino a Mimi.*) Signora contessa, sarà anche il caso di dire che attacchino la corrente prima che vadano via.

Mimi) Andiamo Fedele, vai a dirglielo. Lo sai che io non tratto con gli operai.

(*Mimi e Fedele escono. Come nel primo atto Ortensio scriverà e parlerà ad alta voce.*)

#### Scena 14 - Ortensio cancella tutte le chat

“Ho avuto una crisi mistica e mi sono ritirato in un convento di frati. Addio”

A Laura – da Petrarca Bresciano

A Beatrice - da Alighieri Due

A Penelope – da Ulisse

A Francesca 51 da Paolo 48 (Di solito l'anno di nascita abbreviato)

A Marylin – da Marlon Brando

Fammi controllare da non lasciarne fuori qualcuna:

*(Fedele è sulla porta della veranda e si pulisce i piedi prima di entrare.)*

Fata Morgana? Povera povera Cherubina detta Chery alla francese. Quella la cancello subito e non ci penso più.

Scena 15 - finale con fata Turchina

*(Suona il campanello d'entrata. Mentre Fedele va cerimoniosamente ad aprire dal giardino rientra anche Mimi. Compare sulla soglia una ragazza tutta pimpante.)*

Mimi) *(Al figlio)* Sempre con quel computer in mano. Smettila, di non fare altri casini. Non è bastata la lezione?

Fedele) Buonasera, desidera?

Fata turchina) *(Guarda entrambi con interesse, entra in mezzo alla scena e si guarda attorno)*  
Buonasera, è questa villa Artemisia?

Fedele) *(Chiude la porta e la segue.)* Certo.

Fata turchina) Allora, sono arrivata nel posto giusto... cercavo *(pausa di imbarazzo)* cercavo Pinocchio, io sono la fata Turchina.

Mimi) *(Aprendo la porta per farla uscire)* Ha sbagliato indirizzo signorina, questo non è il paese dei balocchi. E il suo Pinocchio se l'è mangiato la balena. Addio!

*(I due, dopo un'occhiata d'intesa, la prendono sottobraccio e di peso l'accompagnano fuori.)*

*Cala il sipario*

*Fine*